



LIBRI/1. Editrice Veneta ripubblica una preziosa edizione del volumetto

In quel buen retiro la grande poesia di Giacomo Zanella

Nella dimora di Cavazzale il poeta vicentino compose alcune tra le sue più celebri opere tra cui "L' Astichello". Una storia nella storia

Maurizia Veladiano

Immersa nel verde e nel silenzio, l'ultima residenza del poeta vicentino Giacomo Zanella custodisce una storia che l'abate Sebastiano Rumor raccontò nel 1891 in un volumetto - "La villa del poeta" - su cui la polvere del tempo sembrava aver depositato uno strato fito e definitivo. Ci ha pensato il prof. Italo Francesco Baldo, in collaborazione con l'Assessorato alla Cultura di Monticello Conte Otto, a riportare alla luce (nella Collana Ricerca 2000 pubblicata dall'Editrice Veneta) il legame quasi simbiotico che il celebre autore vicentino aveva stabilito negli ultimi anni della sua vita con questa suggestiva dimora.

Una storia che parte da lontano, da quando l'ancor giovane Zanella accarezzava il sogno di "poter un giorno ritirarsi

dalle vanità e dallo strepito del mondo per vivere serenamente fra alberi e fiori". Numerosi gli interessi che attrassero e illuminarono la sua esistenza: l'amore per l'arte, la poesia, la patria, le cose del tempo e dello spirito, ma anche per la scienza e le sue applicazioni pratiche. Accanto alla natura e alla fede, la scienza fu infatti uno dei motivi ispiratori di un'opera nata e cresciuta all'ombra di una profonda interiorità. Una propensione alla riflessione e al silenzio in cui si radicherà l'urgenza d'individuare un luogo capace di corrispondere a questo desiderio di solitudine e bellezza. Lo trovò nel 1878, a Cavazzale. Un sito nascosto, affondato nel verde, in riva a un piccolo fiume, l'Astichello, che diventerà per lui "fonte d'ispirazione e di ogni consolazione". La morte della madre e le cattiverie di alcuni critici, lo avevano indotto in una sorta di malattia dell'anima durata quattro anni. Una malattia dalla quale uscì con molta fatica e con la determinazione di frapporre una distanza di sicurezza tra sé e tutto ciò che lo aveva così a lungo angosciato.

Il grande amore per la natura, spiega Sebastiano Rumor nella sua memoria, e la voglia di ritrovare se stesso, lo spinsero a realizzare con entusiasmo il progetto della nuova casa.

Nell'edificarla egli rimase fedele al modulo di una concezione formalmente classica scegliendo un disegno ideato un secolo prima dall'architetto Scamozzi.

Seguì passo passo i lavori, trascorse giorni interi accanto a operai e maestranze, curò ogni minimo particolare interno ed esterno, compresi i fiori e le piante destinati a ornare viali e giardini. C'era il lui una sorta di furore, un'allegria fresca e bambina. Sentiva che finalmente il suo sogno stava per toccare terra e, quando a distanza di pochi mesi la costruzione giunse al termine, fu come se ogni tassello avesse finalmente trovato la sua giusta collocazione. Non deve perciò meravigliare - sottolinea Rumor - se proprio in questo luogo Zanella compose alcune delle sue liriche più intense e riuscite, capaci di evocare con rapide, delicatissime pennellate il tenue bagliore delle lucciole, l'abbaiare dei cani, il canto delle cicale, il profumo del vento, il suono delle campane. Qui scrisse la splen-



Una rara immagine del poeta vicentino Giacomo Zanella

La copertina de "La villa del poeta" con foto di Danilo Pellegrin

didata raccolta dell'Astichello, nella quale profuse il meglio della sua arte; e sempre qui trovò quella sintonia totale con la campagna e i suoi orizzonti che aveva sempre desiderato, ma che fino a quel momento non aveva tro-

vato. C'è nel libriccino di Rumor tutto il senso di un'esistenza, scrive Italo Francesco Baldo, che ben riflette la tranquillità colta e operosa di uno spirito che nella piccola villetta di Cavazzale "riscopri il valore del mondo nelle piccole cose senza confrontarle troppo con le grandi, cogliendo ciò che l'animo rasserena, perché ognuno può trovare speranza in sé e viverla".

Toccante l'ultimo incontro fra il giovane Sebastiano Rumor e il vecchio Zanella. Taciturno, triste, gli occhi velati di lacrime, fiaccato da un male che lo aveva colto qualche mese prima in casa dell'amico Fedele Lampertico, il grande poeta gli consegnò gli ultimi diciassette sonetti dell'Astichello.

Un congedo straziante, che s'incide in modo indelebile nella mente e nel cuore di Rumor, riportandolo spesso a evocare, attraverso libri, studi e convegni, la personalità e l'opera di "quel grande vicentino che ancor bambino correa felice nella Valle del Chiampo, dov'era nato, cercando per boschi e radure il regno della bellezza e dell'armonia, sicuro che prima o poi da qualche parte l'avrebbe trovato..."

LIBRI/2. Il poeta e l'esperienza in Finlandia

Magia della neve Vertigine e incanto nei fiocchi di Nassi

Un mondo abbacinante fonte di ispirazione, scoperte, emozioni

Fabio Giaretta

Nel villaggio di Sysmä, in Finlandia, Roberto Nassi ha sperimentato con un'intensità mai provata prima l'abbacinante magia della neve che è diventata così la protagonista assoluta della sua ultima raccolta poetica, intitolata "69 fiocchi" (Kolibris edizioni, pagg. 85). Come si evince dal titolo, il libro è composto da 69 poesie, tutte formate da tre versi. La brevità dei componimenti sembra voler suggerire la levità e il carattere effimero della neve. Essa per il poeta vicentino, nato a Thiene nel 1973 e residente a Vicenza, diventa soprattutto il simbolo di una "libertà ancora senza nome né specificazione". Il paesaggio innevato di Sysmä, spesso personificato per accentuare la sua feconda vitalità, diventa come un grande foglio bianco, senza centro né margini, davanti al quale si prova il "senso di una pura potenzialità". Tutto, qui, deve ancora essere scritto e riposa in una verginità aurorale che schiude davanti a sé tutte le scelte, tutte le possibilità. Grazie alla neve, saltano le normali coordinate spazio-temporali: lo spazio diviene quasi irrealmente, non esistono più punti di riferimento, "il nord è ovunque - / come l'infanzia". Il modo di percepire il mondo viene completamente stravolto, provocando un senso di vertigine, come risulta evidente in questi versi: «Caro tu / qui si sta in verticale - come i pini e i ghiaccini. / Distesi sulla neve - si è in vetta alle vertigini». Allo stesso modo, il tempo sembra riapprendersi e riavvolgersi su stesso, spalancando le porte ad una nuova dimensione temporale: «Ora è ora e ora è un altro tempo. / Perché voler discernere i segni? / Spessore e superficie non c'è differenza».

Anche l'ingombrante peso dell'identità si fa più rarefatto e lieve, i confini dell'io sbiadiscono. Immergendosi nel bianco vuoto del paesaggio, l'autore esce fiducioso da sé stesso trovando una pienezza e un'integrità nuove: «Nella neve seppellisco / il mio cordone ombelicale. / Vado dove non ci sono impronte». Il poeta si trova sospeso tra due poli: da un lato tutto questo bianco lo induce ad uno stato di dimenticanza, dall'altro lato però finisce per dominare la volontà di esserci, di attestare a sé e al mondo la propria presenza. Questa volontà nella raccolta viene rappresentata dalla frequentissima immagine delle impronte lasciate sulla neve. Significativi, in tal senso, questi versi: «È bianco immacolato ora che il giorno / ha aperto gli occhi. Uscire a pestare la neve. / Firmare il certificato di esistenza».

Roberto Nassi

69 fiocchi

La copertina di "69 fiocchi"

«Come si può notare da questa breve analisi, la raccolta di Nassi non si limita ad un'estetica contemplazione del paesaggio innevato ma vuole porsi come una più ampia riflessione sulla nostra esistenza, a partire dal rigenerante disorientamento provato dall'io lirico. Il maggior pregio del libro, è la capacità di rendere lieve e aerea come un fiocco di neve la materia trattata, soprattutto grazie all'uso dell'ironia, di immagini molto immediate e di uno stile ben cesellato, piano ed essenziale.»

Lo scorso aprile i The Sun hanno organizzato un pellegrinaggio in Terra Santa con oltre 200 giovani provenienti da tutta Italia. Hanno suonato a Betlemme mandando un messaggio per la pace in Medio Oriente.

Di loro scrive Monsignor Gianfranco Ravasi: «La testimonianza così limpida di Francesco Lorenzi diventa veramente una sorta di atto di fede, nel quale i suoni anche lacerati e veementi del rock e i percorsi esistenziali travagliati lungo sentieri persino tenebrosi si trasformano proprio nella strada del sole».

LIBRI/3. Stasera a Isola la band The Sun presenta la terza edizione

Lungo la strada del Sole la fede va al tempo del rock

Quattro dischi in inglese, più di 300 concerti tra Europa e Giappone, il premio come miglior punk rock band italiana nel mondo. Poi la crisi, alla ricerca della vera felicità. Infine, la scoperta della fede autentica. Ecco i The Sun, gruppo vicentino seguitissimo in tutta Italia: Francesco Lorenzi (autore, cantante e chitarrista), Riccardo Rossi (batterista), Matteo Reghelin (bassista) e Gianluca Menegozzo (chitarrista) riescono a parlare di Dio fra le righe di una mu-

sica che arriva dritta al cuore della gente. La loro storia ha già appassionato migliaia di fan. E Lorenzi è riuscito ad approfondirla e condividerla nel libro "La strada del Sole" (Rizzoli, maggio 2014), giunto già alla terza edizione. Lo stesso volume sarà dunque presentato stasera alle 21 nel convento di Santa Maria di Isola, presente tutta la band.

L'evoluzione dei The Sun ha dell'incredibile. Le loro vite si stavano perdendo dietro a droghe, alcol e sesso. Francesco

entra in una crisi profonda: sente che così non si può più andare avanti. Quello è il momento della svolta. Grazie ad una serie di "Dioincidenze" il leader del gruppo incontra Gesù e rinasce, come uomo e come artista. E' solo il primo passo del loro viaggio verso un'esistenza più autentica e felice. Francesco coinvolge in questo percorso pure gli altri membri della band. La loro nuova vita viene interpretata nei due album, prodotti da Sony Music, "Spiriti del Sole" (2010) e "Lu-

Ovunque in un iSTANTE

STANTE

SEV STANTE srl - SEV STANTE OVERSEAS srl
Via Retrone, 33/35 Altavilla Vicentina (VI)
T: +39 0444 749011 - F: +39 0444 7490100 - info.vicenza@stante.it
www.stante.it

ce" (2012). Hanno pure avuto l'onore di esibirsi in occasione di eventi nei quali erano presenti Papa Benedetto XVI e Papa Francesco.